

## MONDO

# Basta silenzi su Ilaria Alpi Il governo toglie il segreto

● **Vent'anni fa l'assassinio della giornalista Rai e dell'operatore Miran Hrovatin in Somalia** ● **La Procura di Roma «pronta» ad acquisire le carte**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiovannangeli@unita.it

Venti anni. Tanti sono passati dalla morte di Ilaria e Miran. Vent'anni per ottenere uno spiraglio di verità. Vent'anni per conquistare il diritto alla trasparenza. Il governo toglierà il segreto di Stato sul caso di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. Lo ha detto intervenendo in Aula alla Camera la sottosegretaria per i Rapporti con il Parlamento, Teresa Amici, rispondendo alle richieste giunte da più parti, non ultima dalla presidente della Camera Laura Boldrini. «Alla luce di una richiesta unanime da parte di tutti i gruppi - ha detto la sottosegretaria - dopo 20 anni che sono un tempo sufficiente per mantenere i livelli della sicurezza nazionale, credo che sia arrivato il momento di aprire e togliere la segretezza sul caso di Ilaria Alpi. Su questo il governo sarà fortemente impegnato». «Credo - ha aggiunto - che lo si debba, non solo alla memoria di una vittima nazionale, ma soprattutto a una idea di giustizia che deve tutelare i propri cittadini. È un dovere morale e politico». «Accolgo con grande favore l'annuncio del governo di recepire immediatamente la mia richiesta di desecretare gli atti sull'uccisione di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin trasmessi dai servizi segreti alle commissioni parlamentari di inchiesta». È quanto sottolinea la presidente della Camera, Laura Boldrini, in un post pubblicato sul suo profilo Facebook.

## CONQUISTA

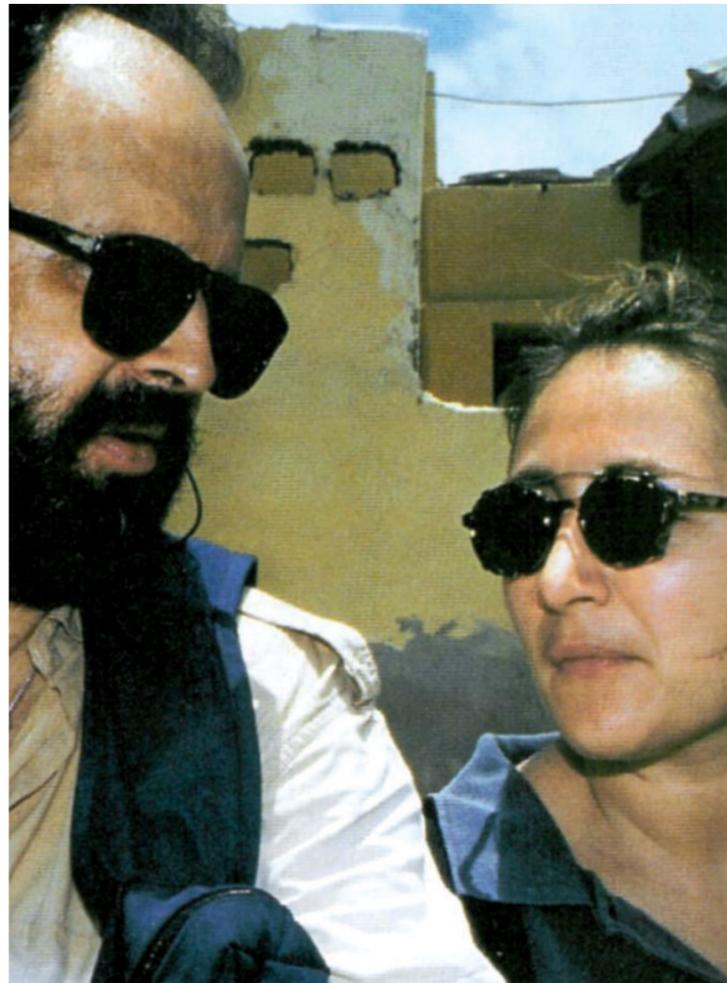
La desecretazione degli «atti sull'uccisione di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin trasmessi dai servizi segreti alle Commissioni parlamentari di inchiesta è un segnale molto importante, che rompe il muro di silenzio e può costituire un fondamentale passo in avanti per arrivare alla verità», scrive la presidente della Camera che proprio l'altro ieri aveva chiesto di rendere pubblici gli atti. «Un pensiero affettuoso a Luciana Alpi, ai familiari di Hrovatin e un ringraziamento al governo», aggiunge Boldrini concludendo il suo messaggio su Facebook.

E la procura di Roma ha recepito subito la svolta: «Acquisiremo gli atti utili relativi agli omicidi dell'inviata Rai Ilaria Alpi e dell'operatore Miran Hrovatin oggetto della desecretazione annunciato dal Governo», è stato annunciato in una nota. A sollecitare la consegna della documentazione era stato il procuratore Giuseppe Pignatone una volta avuto notizia dell'avvio della procedura di desecretazione di una serie di dossier, tra i

quali quello relativo ai fatti accaduti a Mogadiscio esattamente 20 anni fa.

Unanime è la soddisfazione delle forze politiche. «Con il governo di Matteo Renzi inizia un nuovo corso per la trasparenza, la tanto attesa desecretazione degli atti del caso Ilaria Alpi finalmente arriva a una svolta», rimarca la deputata del Partito democratico e componente della commissione di Vigilanza Rai, Lorenza Bonaccorsi. «Fare luce sulla documentazione in possesso del governo - spiega Bonaccorsi - è innanzitutto un dovere nei confronti dei familiari delle vittime, che da troppi anni attendono risposte». «La sottosegretaria Sesa Amici, a nome del governo, ha annunciato che anche l'esecutivo muoverà i suoi passi sulla strada verso la desecretazione degli atti relativi all'assassinio di Ilaria Alpi

e Miran Hrovatin. Si tratta di un passo decisivo nella direzione dello sgretolamento di quei «muri di gomma» che, sino ad oggi, hanno impedito l'accertamento della verità giudiziaria. Seguiremo passo, passo, l'iter e le risposte che saranno fornite da chi aveva apposto il segreto». Così in una nota l'associazione Articolo 21 secondo cui la decisione è anche il frutto delle 70mila persone «che hanno chiesto di mettere fine al regime dei segreti e della clandestinità». Ancora non è chiaro quanti e quali documenti siano oggetto della richiesta di desecretazione. I dossier classificati sono migliaia: 1500 della commissione Alpi-Hrovatin, 750 solo dell'ultima commissione d'inchiesta sui rifiuti, cui vanno aggiunti i documenti delle commissioni ecomafia dalla XII alla XV legislatura.



Miran Hrovatin e Ilaria Alpi



Un muro di messaggi per i passeggeri dell'aereo scomparso FOTO AP

## Tracce in mare Forse trovato l'aereo

ROBERTO ARDUINI  
rarduini@unita.it

Ci sono volute quasi due settimane per avere una prima traccia credibile nel mistero dell'aereo della Malaysia Airlines, scomparso l'8 marzo scorso con 239 persone a bordo. Nel mezzo, 26 Paesi coinvolti, fino a sei ipotesi diverse e tante polemiche. Ora due oggetti in mare sembrano compatibili con il velivolo, in una zona a circa 2.500 chilometri a sud-ovest di Perth, in Australia. Ma per avere la certezza bisognerà aspettare tre giorni.

«Abbiamo una pista credibile», ha spiegato il ministro dei Trasporti malese, Hishammuddin Hussein, durante la consueta conferenza stampa all'aeroporto di Kuala Lumpur. Le immagini fornite dai satelliti ritraggono due oggetti, ma il ministro non ha fornito molti altri dettagli, concludendo solo che ora ci sono ragioni per sperare in una risoluzione della vicenda.

Più loquaci le autorità australiane, che hanno spiegato come «gli oggetti siano relativamente indistinti». Ma gli indizi sono forti: «Gli oggetti sono di misura adeguata, zuppi d'acqua e si muovono su e giù rispetto alla superficie», ha spiegato uno dei funzionari della Marina australiana (Amsa) che stanno seguendo le operazioni di ricerca. Molto più prudente il comunicato ufficiale emesso dall'Amsa, secondo cui le immagini catturate dal satellite «potrebbero non essere collegate all'aereo». Uno degli oggetti ha una dimensione di 24 metri, l'altro 5. «Sono oggetti di

una certa dimensione, probabilmente in acqua, sotto la superficie, che emergono a intermittenza». Ci potrebbero essere altri oggetti nelle acque che circondano la zona, che si trova a 4 ore di volo dalla costa sudoccidentale australiana, secondo quanto riferito dal responsabile dell'Amsa. «Questa è una pista, è probabilmente la migliore che abbiamo adesso». Si potrebbe però anche trattare di detriti trascinati dal mare lungo un percorso di spedizioni marittime, dove i container possono cadere dai cargo.

## LE RICERCHE

Ci vorranno due o tre giorni per sapere se i due oggetti individuati sono veramente i rottami del volo Mh370. Il primo tentativo di un aereo dell'aviazione è fallito a causa del brutto tempo. «L'equipaggio del Raaf P3 non è stato in grado di localizzare i resti. Nuvole e pioggia hanno limitato la visibilità», ha riferito il ministro della Difesa australiano, David Johnson. Altri tre velivoli per la sorveglianza a lungo raggio, uno australiano, uno neozelandese e uno statunitense, sono stati inviati nella zona. Intanto, nell'area è arrivata anche una nave norvegese, la Høegh St. Petersburg. Solo la Cina è cauta sulla possibilità che i resti trovati possano appartenere all'aereo scomparso. Il ministero degli Esteri ha fatto sapere di guardare con molta attenzione alla possibilità. Molti dei parenti dei passeggeri, per due terzi di nazionalità cinese, sono ancora in un hotel di Pechino e non hanno perso la speranza. Selamat Bin Omar, padre di uno di loro: «Possiamo solo aspettare i risultati della ricerca e accettare questo destino».



Associazione  
**LAVORO&WELFARE**

WWW.LAVOROWELFARE.IT  
WWW.CESAREDAMIANO.ORG  
LAVOROWELFARE@GMAIL.COM

**Lunedì 24 Marzo 2014 ore 17:30**

Camera dei Deputati - Sala della Mercede  
via della Mercede, 55 Roma

Intervengono  
**Vittorio Longhi**  
Giornalista e consulente ILO

**Massimo D'Antoni**

Economista

**Fausto Durante**

Segretariato Europa CGIL

**Sandro Gozi**

Sottosegretario agli Affari Europei

Conclusioni

**Cesare Damiano**

Presidente Comm.Lavoro Camera dei Deputati

# THE AMERICAN JOBS ACT

La politica di Barack Obama  
per il lavoro e la ripresa